



FRANCESCO MOSER vincitore di tre edizioni della « Sei Giorni » meneghina

Ieri sera al nuovo Palasport di Milano

# Lanciata la « Sei Giorni » Moser - Sercu da battere

Per quasi una settimana i corridori dovranno vivere sul campo di gara

MILANO — La Sei Giorni è lanciata. Da ieri sera gli acrobati della pista corrono, mangiano e dormono all'interno del Palasport milanese. Costi vuole il regolamento e tutti lo rispettano anche perché le camere di riposo sono abbastanza accoglienti e in parte hanno il vantaggio di non pesare sul bilancio degli ospiti. Offre l'organizzazione, per intenderci, e a proposito di « dormitori » qualcuno ricorda quelli della vecchia arena di Piazza VI Febbraio che per la loro collocazione erano veramente infelici. Stanze piccolissime, buchi soffocanti, locali senza finestre, e da qui — nell'inverno del 1955 — Italo Zilioli fuggì per scappare gli incubi notturni. Il piemontese trovò rifugio in un albergo col tacito consenso di chi avrebbe dovuto richiamarlo all'ordine, e terminata la settimana di lavoro

con l'assistenza di Van Steenberghe, non mise più piede in un velodromo al coperto. Le Sei Giorni richiedono doti particolari. Chi vive del loro pane girando sui tondini di tutta Europa ha una valigia dove insieme agli indumenti personali, allo scropo per la tosse, alle pomate per le bronchiti e alle pillole che danno la carica nei momenti di battaglia, c'è un copione da adattare alle circostanze perché le situazioni variano, ma ovunque l'esercizio richiede colpo d'occhio e resistenza, abitudine al rischio e capacità non comuni, quella di saper soffiare, ad esempio, di tirare avanti sino alla fine del carosello per non perdere una parte dell'ingaggio. E' un mestiere pericoloso e non c'è seigneurista intatto. Tutti hanno una storia da

raccontare, la storia di una caduta rovinosa, di una frattura, di un brutto colpo alla testa, di un incidente che ha richiesto il ricovero in ospedale. Questo non dobbiamo dimenticare anche quando vengono a galla i sotterfugi, le volate false, le intese, gli inghippi della « giostra », quegli episodi che il pubblico ha imparato a tollerare sempre che non sfocino in vergognosi intralazzi. Milano è un appuntamento ormai tradizionale e la folla chiama gli attori con toni confidenziali. Ecco Sercu cui risponde con un gesto agli spettatori delle gradinate. Sercu ha una lunga carriera e un bel conto in banca. In pista ha vinto tutto quello che si può vincere e su strada si è preso molte soddisfazioni sino a piegare Merckx in un Giro di Sardegna. Questo belga gentiluomo che spicca

per la sua correttezza e il re delle Sei Giorni, è il maestro col quale Moser spera di brindare al successo, vuoi per inaugurare bene la stagione, vuoi per dimostrare di avere ancora buone frecce al proprio arco. E' un Moser. Insomma, col compito di rinascere dopo un anno assai deludente. Gli oppositori di Moser-Sercu sono parecchi. Ecco i navigati Pijnen-Fritz incitati da una signora che reclamazza maglie, tute e pigiami, ecco quei diavoli di Clark-Allen, tanto diavoli da promettere fuoco e fiamme come a Rotterdam dove hanno mortificato Raas, l'idolo di casa. E qui, sotto l'ombra dei fratelli Zonca, i due australiani giurano di non voler concedere favori a Moser. Sarà vero? Gino Sala

## Ad Aare Stenmark eguaglia la Proell Noeckler comincia bene poi cade Oggi la rivincita nello « speciale »

AARE (Svezia) — Ingemar Stenmark ha vinto ieri a pochi chilometri da casa uno slalom gigante valido per la Coppa del Mondo. Il campionissimo svedese ha superato nettamente (2'40"96 contro 2'42"43) il sovietico Aleksandr Zhirov. Terzo l'americano Phil Mahre distanziato di quasi due secondi. Dopo la prima manche al secondo posto — davanti al sovietico e all'americano — c'era l'azzurro Bruno Nockler si è detto che questa poteva essere la volta buona e nella seconda discesa ha

attaccato con furia, deciso di far meglio del grandissimo avversario. Da tanto attacco ha ricavato una caduta che lo ha tolto di gara. Ingemar Stenmark non ancora matematicamente sicuro vincitore della Coppa del Mondo (e sarebbe la quarta), non è intenzionato a concedere margini agli avversari. Se a ciò aggiungiamo che la gara era in programma ad Aare e cioè a breve distanza da Tarnaby suo paese natale, è facile immaginare l'impegno del grande slalomista svedese. Col trionfo di ieri Ingemar Stenmark ha raggiunto l'austriaca Annamaria Proell in vetta alla classifica dei successi in Coppa del Mondo. Ora sia « Ingo » che Annamaria sono a quota 62 vittorie. Ma va detto che alcuni successi di Annamaria sono stati ottenuti in combinata e quindi non in competizione. Col « gigante » di Aare re-



BRUNO NOECKLER

sta il rammarico di una splendida occasione sciupata da Bruno Nockler (in « gigante » non cade quasi mai nessuno). Ma resta anche il senso di una imprevista sventura realizzata da un campione che ha oscurato tutti gli avversari e che sarà difficile che possa essere eguagliato in futuro. Ammirabile anche l'impresa del sovietico Aleksandr Zhirov che ormai va considerato il numero due. Zhirov sarà sicuramente il primo sciatore sovietico capace di concludere la Coppa del Mondo tra i primi dieci. Oggi slalom speciale, sempre ad Aare. Poi ci sarà la pausa dedicata ai Campionati nazionali e, infine, la Coppa vivrà le ultime tappe nel Nordamerica. In Giappone, in Bulgaria e in Jugoslavia.

- Ordine di arrivo
- 1) Stenmark (SVE) 2'40"96
  - 2) Zhirov (URS) 2'42"43
  - 3) Mahre (USA) 2'42"84
  - 4) Luc Fournier (SVI) 2'43"81
  - 5) Lueby (SVI) 2'43"81
  - 6) Soerli (NOR) 2'44"80
  - 7) Ortner (AUT) 2'44"95
  - 8) Haines (CAN) 2'45"02
  - 9) Skasni (NOR) 2'45"47
  - 10) Krijac (JUG) 2'45"57

## Melluzzo conserva il titolo del piuma

VITTORIA — Il siracusano Salvatore Melluzzo ha conservato il titolo italiano del piuma per abbandono all'undicesima ripresa dello slidante Luigi Tessarin.

attaccato con furia, deciso di far meglio del grandissimo avversario. Da tanto attacco ha ricavato una caduta che lo ha tolto di gara. Ingemar Stenmark non ancora matematicamente sicuro vincitore della Coppa del Mondo (e sarebbe la quarta), non è intenzionato a concedere margini agli avversari. Se a ciò aggiungiamo che la gara era in programma ad Aare e cioè a breve distanza da Tarnaby suo paese natale, è facile immaginare l'impegno del grande slalomista svedese. Col trionfo di ieri Ingemar Stenmark ha raggiunto l'austriaca Annamaria Proell in vetta alla classifica dei successi in Coppa del Mondo. Ora sia « Ingo » che Annamaria sono a quota 62 vittorie. Ma va detto che alcuni successi di Annamaria sono stati ottenuti in combinata e quindi non in competizione. Col « gigante » di Aare re-

La « terza » della fase-spareggio di basket

## La Scavolini supera (72-69) anche la Sinudyne

Decimo successo consecutivo della Scavolini a Pesaro contro la Sinudyne nell'anticipo della terza giornata della fase di spareggio. Un successo (72 a 69) onorato da una grande prestazione della Sinudyne che sembra aver ritrovato determinazione, velocità e idee. Partita briosa, bella, a tratti entusiasmante per il pubblico di casa, soprattutto negli ultimi minuti con un testa a testa tra le due compagini risolto solo a settanta secondi dalla fine. La Scavolini era priva di Benevelli e di Silvester, due pedine fondamentali, entrambi infortunati. A tirare la volata del pesaresi è stato un « rincalzo », il piccolo Procaccini, un folletto capace di strafalconi ma anche di « assist » pregevolissimi, e soprattutto dotato di un eccezionale dinamismo. Proprio sul piano del dinamismo la Sinudyne, composta

di uomini molto lenti, è stata piegata. Gran partita comunque di tutto il complesso pesarese, con Holland e Bouie in splendida evidenza. Tra i bolognesi si è rivisto il Caporin dei tempi migliori, molto preciso nel tiro da fuori. Oggi intanto i riflettori sono puntati sul Palasport di Cucciago, dove la Squibb attende una Grimaldi decisa a raggiungerla al quarto posto in classifica. Questi gli altri incontri, di A 1 previsti per le 18,15: Tai Ginseng, Billy, Ferrarese-Pintinox, Recoaro-Bancoroma, Hurlingham-Turissano, I e B-Anagnina. In 2 grande attesa per Liberty-Honey e Carreara-Brindisi, dove è in palio la seconda piazza della classifica. Questi gli altri incontri: Stern-Superiga, Matese-Fabia, Sacramora-Tropic, Magnadyne-Mecap, Eldorado-Rodrigo. Mario Amorese

## Il decreto sulla finanza locale va modificato

ROMA — Generale è stato il consenso manifestato per la recente approvazione alla Camera del disegno di legge (ora all'attenzione del Senato) che regola il professionismo sportivo ed elimina il « vincolo ». Giudizi positivi sono stati espressi dal ministro Signorelli, dal Copi e da tutto il mondo dello sport, dai partiti politici e dalle organizzazioni sindacali. Se ne parla (in questo senso si è espresso il ministro) come di una norma propedeutica alla riforma generale e alla ristrutturazione dello sport italiano, da tempo attesa e reclamata. Molto bene. Anche noi plaudiamo a questo primo passo e ci adopereremo affinché venga al più presto varata e applicata, in modo da renderla operante. Non vorremmo, però, che, abbacinati da questo risultato, si chiudessero gli occhi su due grossi pericoli che stanno incombeando sul nostro sport a causa di altrettanti provvedimenti governativi. Riguardano la finanza locale e la contabilità Iva. Se il decreto sulla finanza locale, infatti, attualmente in discussione al Senato, non venisse modificato (i comunisti hanno presentato, al proposito, numerosi emendamenti) tutte o quasi le iniziative dei comuni in direzione delle attività sportive sarebbero bloccate. Vediamo perché. Si dispone infatti che i Comuni possono deliberare l'assunzione di mutui da istituti diversi dalla Cassa Depositi e Prestiti solo in casi particolarissimi: se cioè l'importo delle rate di ammortamento è interamente finanziato dalla sovranità che i Comuni possono facoltativamente applicare sul consumo di energia elettrica. Sarà, pertanto, non diciamo difficile, ma impossibile per i Comuni rivolgersi, in queste condizioni, all'Istituto per il Credito sportivo, i cui ingenti fondi saranno, in tal modo, praticamente congelati, mentre numerosi impianti già progettati o programmati dovranno essere cancellati, perché privi della copertura finanziaria. Si consideri che all'Istituto non possono accedere direttamente le società sportive, non essendo stata ancora approvata una proposta di legge presentata

## Credito e Iva due nodi scorsoi per lo sport

a tale scopo dai gruppi del Senato del PCI e della Dc. Le Province, che pure, in alcuni casi (ricordiamo Alessandria per tutte), si sono direttamente impegnate per la costruzione di impianti sportivi, non potranno accedere ai fondi della Cassa Depositi e Prestiti o a una potenzialità di indebitamento del quattro per cento, che, per lo sport, significa praticamente il blocco. Ma c'è la Cassa, si obietterà, che si può ricorrere per gli impianti sportivi, dopo l'inclusione di questo capitolo tra le spese obbligatorie. Infatti, moltissimi sono stati gli Enti locali che hanno imboccato negli ultimi anni, questa strada, con notevoli risultati. Ma anche qui troviamo nel decreto uno sbarramento difficilmente superabile. Infatti, le dotazioni della Cassa per il 1981 da destinare agli investimenti degli Enti locali saranno di soli 4 mila miliardi, contro gli oltre 9 mila ritenuti appena sufficienti. Ne consegue, naturalmente, che i Comuni si rivolgeranno all'Istituto per le necessità più urgenti e rimanderanno a tempi migliori le spese per lo sport, con la sicura conseguenza che questo settore sarà duramente penalizzato. Ulteriori disposizioni di carattere generale del decreto colpiscono indirettamente, insieme a molti altri, anche il settore sportivo: le limitazioni di spesa, il cui incremento non può andare oltre il 16 per cento del tetto del 1980, malgrado l'inflazione viaggi oltre il 20 per cento; l'aumento di tutte le tasse (arbitrazioni, nettezza urbana, pubblicità, suolo pubblico) e delle concessioni governative; la rigidissima limitazione per

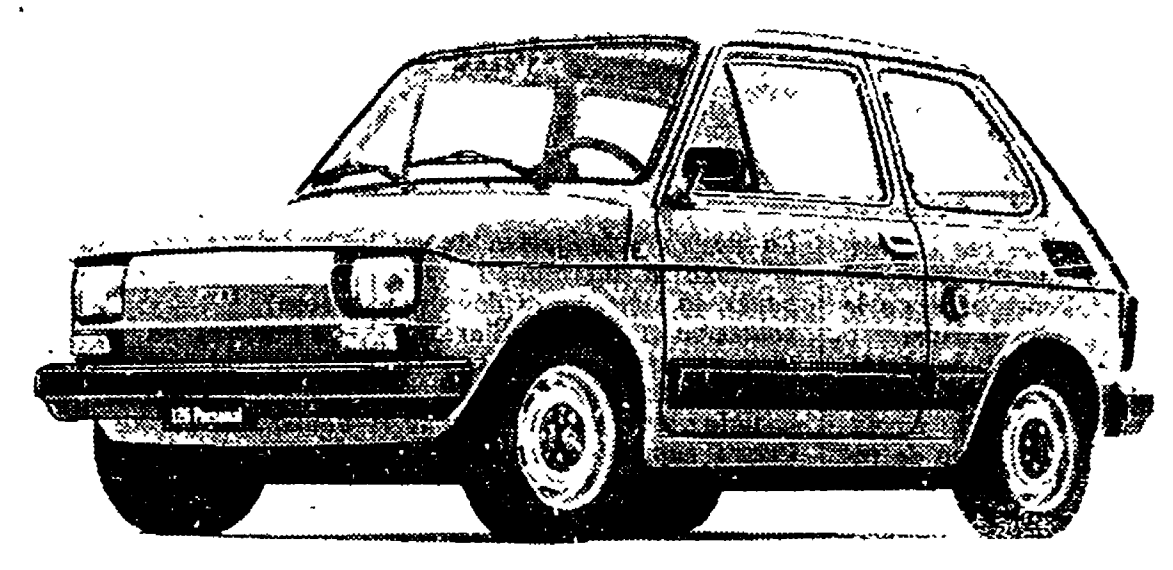
l'assunzione di personale (anche gli impianti già costruiti difficilmente avranno così il personale per la loro gestione). Non meno pesanti le norme — stabilite in altro provvedimento del ministro Reviglio — che concernono le imposte, in particolare l'Iva. Secondo le nuove disposizioni, anche le società sportive saranno tenute a regolari registrazioni Iva sugli appositi moduli per tutti gli incassi; a liquidare le partite Iva ogni tre mesi; a presentare l'annuale dichiarazione sul l'imposta del valore aggiunto. Se, inoltre, svolgono attività economica, dovranno provvedere alla denuncia dei redditi. Si tratta, specie per i sodalizi di tipo sportivo, di un aggravio burocratico e di spesa che può strangolarli. Si pensi che cosa comporti tenere una regolare contabilità con libri-mastri, partite di bilancio ecc. I volontari che, con tanti sacrifici, fanno vivere le società sportive e rappresentano la base sana e migliore del nostro sport, quella che sul serio lavora per la diffusione di massa delle attività motorie, non saranno certo in grado di imparare la professione di commercialista, e nemmeno pensano che le società siano finanziariamente nelle condizioni di assumere un professionista. Debbono cessare l'attività? Che ne sarà dello sport di base? Della vita di tante società degli Enti di promozione, ma anche di quelle delle Federazioni dei Coni? La Commissione parlamentare cosiddetta del Trenta, incaricata di esprimere un parere sul provvedimento, aveva suggerito di esentare (come avviene per altri organismi, quali la Croce rossa ad esempio) le società sportive da questa attività motorie, ma Reviglio ha tenuto duro. Davvero un brutto colpo per lo sport. Manca però fino a questo momento, la necessaria decisa azione di tutto il mondo dello sport contro entambi i decreti: rare e fiabili sono state le voci di protesta. Bisogna capire e far capire che non si tratta di questioni da poco, ma di due colpi quasi mortali. Nedo Canetti

# cicina è tutta carica

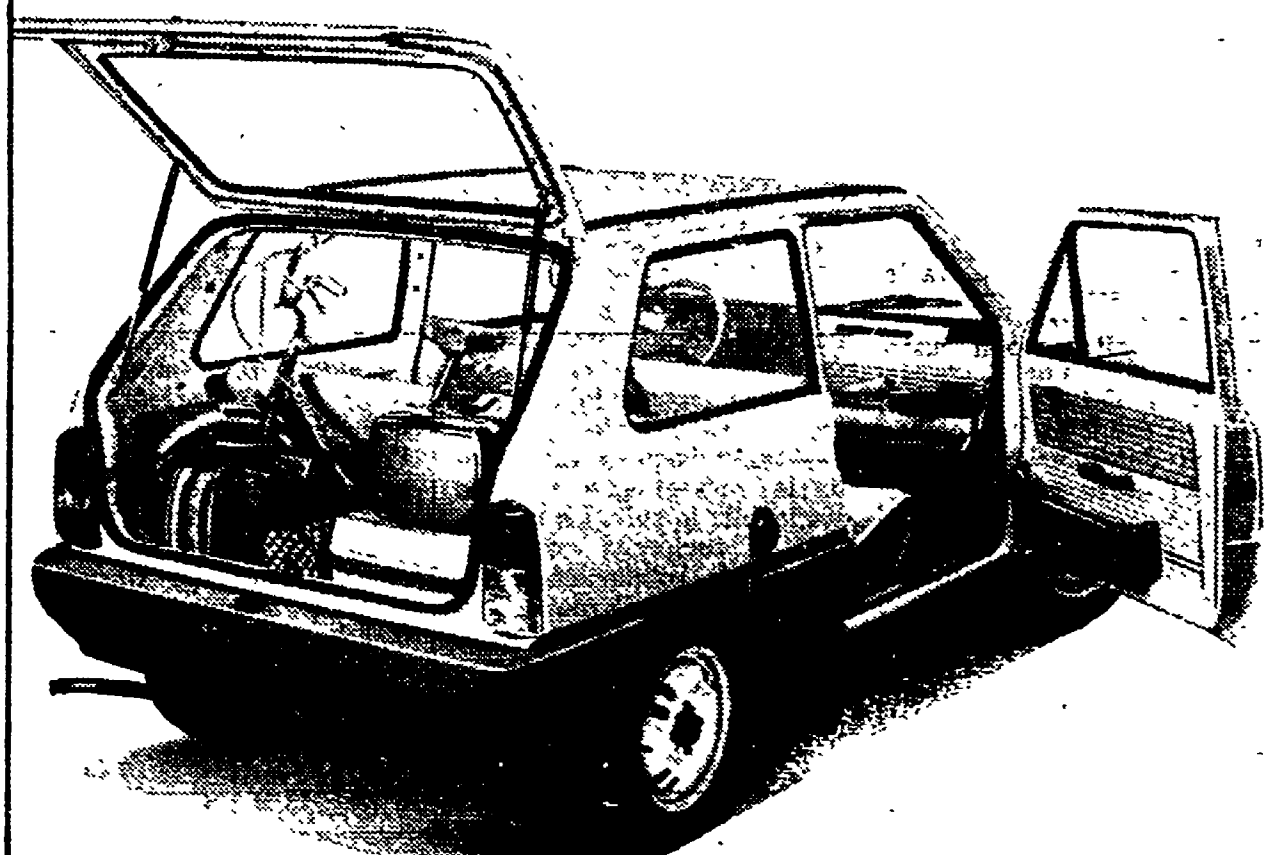
Confetto con destrosio e succo di frutta. CICINA ti dà nuova energia ovunque ti trovi e al momento giusto. Scegli il tuo gusto: arancia, limone, liquirizia, menta, caffè. Con CICINA alto fresco e profumato.

# 3 Fiat laureate con 30 e lode in economia

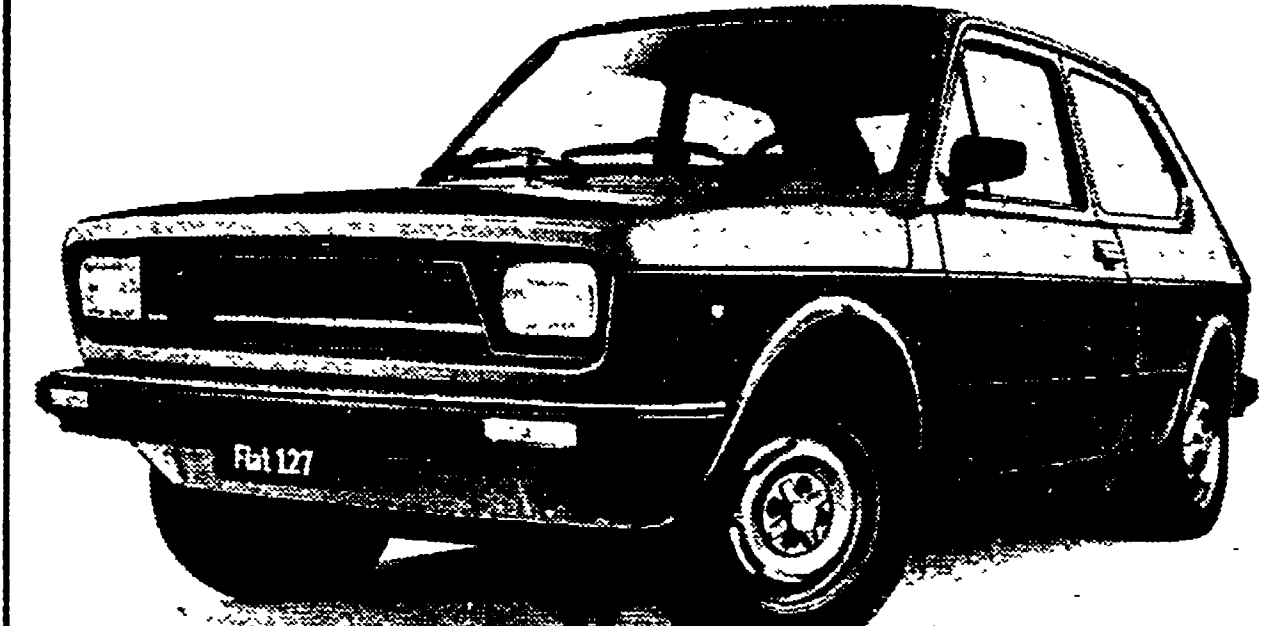
Imbattibili nel prezzo, nel costo d'esercizio, di manutenzione e dei Ricambi (inferiore mediamente del 30%), e per il valore che conserva l'usato.



126 La più piccola. 25 km con 1 litro (a 70 km/h). Prezzi da L. 2.780.000. (IVA esclusa)



Fiat Panda Il successo del momento. 18,5 km con 1 litro (a 90 km/h). Prezzi da L. 3.715.000. (IVA esclusa)



127 La più diffusa. 17,2 km con 1 litro (a 90 km/h). Prezzi da L. 4.145.000. (IVA esclusa)

## Le grandi risparmiatrici italiane

Acquistando una Fiat avete anche l'iscrizione all'ACI per un anno compresa nel prezzo. Presso Succursali e Concessionarie Fiat. **FIAT**